

## Tante storie di donne narrate da donne...

Laura Remiddi<sup>1</sup>

Nell'estate appena trascorsa, anche per gli accorti suggerimenti della brava libraia di Lavinio, ho avuto il piacere di intrattenermi nella lettura di alcune storie romanzate che hanno catturato il mio interesse e mi spingono a condividerne l'apprezzamento. Tutte, con diversi spunti e angolazioni, ci presentano vicende particolari di donne, e alcune raccontano il faticoso percorso verso la condizione di parità e di uguaglianza, ancora tutt'altro che completa, in cui le donne si trovano oggi. C'è da chiedersi perché mai questo insistere, da parte di tante valenti scrittrici, su un tema che si potrebbe considerare superato, e c'è da risponderci che evidentemente il tema superato non è, se appare necessario ancora ricordarlo, rifletterci, averne consapevolezza e riportarlo all'attualità.

Sono narrazioni leggere, non impegnative ma tutt'altro che sciocche; le loro autrici coprono un arco di età che va dai 28 agli 84 anni. Non volendo operare selezioni, le presenterò secondo l'ordine alfabetico.



Garzanti ed. 2026

### ERICA CASSANO DURAMADRE

L'autrice ha 28 anni, è laureata in Lettere Moderne e ha già pubblicato nel 2025, sempre per Garzanti, *La grande sete*, la storia di una donna, durante le Quattro giornate di Napoli nel 1943, che aspira a un futuro attraverso lo studio e l'impegno, e che è stato primo in classifica in quell'anno.

Il suo stile è piano e scorrevole, e il frasario è rapido ed efficace nell'esprimere fatti e sentimenti.

La storia si svolge nei primi anni '60 del secolo scorso e ci presenta Celeste, una insegnante di scuola media, corso di studi appena divenuto

---

<sup>1</sup> Laura Remiddi, avvocatessa del Foro di Roma

obbligatorio, che da Napoli si è trasferita in un paesino della Calabria per stare vicina al fidanzato Tonio, di 11 anni più giovane. Lì trova l'aperta ostilità della madre di lui, inasprita da una serie di eventi e situazioni dolorose e condizionata da pregiudizi atavici, e il rifiuto della intera popolazione, fra cui serpeggiano malevole insinuazioni e dicerie, in un contesto di arretratezza culturale e sociale. Lo stesso Tonio le esprime distacco, certo giustificato dall'atteggiamento della madre contraria alla loro relazione.

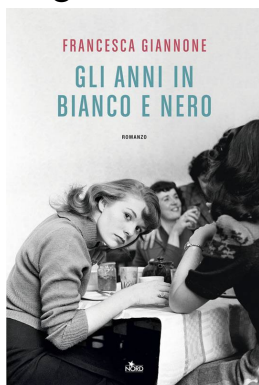
Tanti sono gli episodi significativi della mentalità retriva e giudicante delle persone e dell'intero contesto, che vedono Celeste messa a dura prova; ma lei si presenta sempre armata di coraggio e buona volontà e portatrice di valori progressisti. Nel suo percorso per essere accolta e accettata trova valido aiuto in una ragazzina curiosa, dalla mentalità aperta e vogliosa di costruirsi, con l'aiuto di Celeste, un futuro fuori dalle mura in cui si trova reclusa. Altro aiuto le viene dalle sorelle giovani di Tonio, anch'esse desiderose di uscire da un ambiente soffocante e liberarsi del giudizio costrittivo dei paesani. Non ci sono risparmiate scene madri, come quella fra Laura, la madre di Tonio, e Celeste, con espressioni impetuose che fanno sentire Celeste sempre più estranea a quelle persone e a quel mondo... e quella fra Celeste e sua madre che è in realtà uno scambio con sé stessa che la fa riflettere su tanti aspetti della vita, dove ognuno ha un segreto da custodire.

Man mano che i rapporti familiari e sociali si evolvono, pure il ruolo di insegnante di Celeste acquista maggiore dignità e riconoscimento, anche per la sua sorprendente iniziativa scolastica sulla "disobbedienza" che desta scalpore. Non mancano lotte politiche e commerciali condotte con metodi mafiosi che finiscono in tragedia, pregiudizi e superstizioni a cui nessuno riesce a sottrarsi, e verità nascoste che, una volta emerse, sconvolgono la vita di tutti.

Alla fine dell'anno scolastico e di una difficile convivenza in famiglia, Celeste e Tonio prendono atto della incolmabile distanza fra i loro mondi e ciascuno tornerà a vivere nel suo ambiente.

FRANCESCA GIANNONE  
GLI ANNI IN BIANCO E NERO

L'autrice è nata nel 1982, è laureata in Scienza della Comunicazione, ha frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Il suo romanzo di esordio, *La Portalettere* del 2023, è stato il più venduto dell'anno, ha vinto il *Premio Bancarella* e il *Premio Amo Questo Libro*, è stato tradotto in 44 paesi ed è stato seguito da *Domani, domani* del 2024, anch'esso di grande successo.



Nord ed. 2026

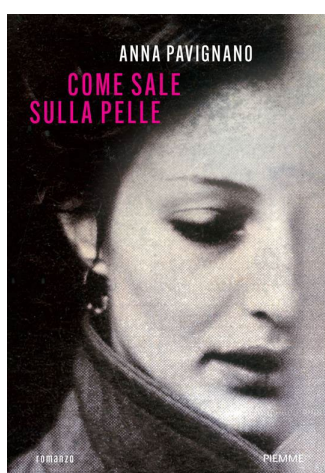
In questo terzo lavoro, davvero affascinante, Giannone ci conduce in un paesino del Salento nella seconda metà degli anni '60, in una modesta famiglia con quattro sorelle, le cui storie si intrecciano con tante altre, personali e collettive. La sorella più piccola, Domenica, detta Mimì, appena adolescente ma molto matura, è l'io narrante, e con una prosa scorrevole e discorsiva ci presenta gli accadimenti suoi e delle persone a lei vicine nella famiglia, nella scuola, nel paese e nel capoluogo.

Possiamo così seguire lo scorrere degli eventi di ciascuno, inseriti nel contesto sociale di quegli anni e di quei luoghi. I tanti momenti di esperienza quotidiana assumono un rilievo più ampio, con il riferimento a fatti ed eventi della vita nazionale che si ripercuotono nel contesto. Acuta è l'analisi dei sentimenti delle protagoniste, presentati con una particolare sensibilità e partecipazione.

Oltre agli amori, ai programmi di vita, ai problemi di ogni genere che riguardano le quattro ragazze, con uno straordinario attento sguardo d'insieme Giannone ci fa partecipare agli avvenimenti dell'epoca che toccano da vicino la vita delle persone: le lotte politiche, le iniziative sindacali, il sorgere di gruppi femministi, le modifiche delle leggi, gli eventi culturali fra cui quelli legati al cinema, le canzoni, e lo svilupparsi di tante idee inerenti ad un nuovo modo di rapportarsi, di concepire i rapporti umani, in un'epoca che nel nostro Paese è stata di importante transizione. Non sono neppure trascurati accenni alla moda e alle mode, anche come modelli di comportamento.

Tutto questo mentre Domenica, detta Mimì, vive i suoi rapporti con la scuola, il primo amore, e soprattutto la sua invincibile aspirazione a diventare regista cinematografica.

Per chi, come la scrivente, ha vissuto in prima persona quell'epoca di grandi cambiamenti, la lettura di questo libro è stato come immergersi nei ricordi della propria vita; e per chi non l'ha vissuta, è altamente raccomandabile anche perché rappresenta un utile strumento di "ricerca storica".



Piemme ed. 2025

### ANNA PAVIGNANO COME SALE SULLA PELLE

L'autrice, nata nel 1955, è scrittrice e sceneggiatrice. Ha pubblicato cinque romanzi, racconti e testi per bambini, ha sceneggiato tutti i film di Massimo Troisi e ha collaborato con molti registi.

Questo romanzo, ambientato alla fine dell'800 in un paese piemontese dove sono ancora vive reminiscenze garibaldine, ci presenta una

giovane, Camilla, bella, intelligente, vivace, a cui da bambina, a causa di un incidente, è stata amputata una gamba e affronta la vita con grande coraggio, ironia e forza di volontà a dispetto delle avversità cagionate dalla sua condizione, sempre sostenuta dall'affetto dei familiari. Le sue regole di vita sono: *“non cadere, piegati, alzati, attenta che ti ridono dietro anzi, ti ridono in faccia, sghignazzano forte, e tu non devi dare loro retta e andare avanti, non sbandare, alza la testa, niente lagne, se cadi tirati su”*.

Camilla ha la fortuna di vivere un grande amore ricambiato con Felice, un appassionato studente di medicina che vive a Torino, tanto che in segreto progettano il loro matrimonio. Ma i genitori di lui sono contrari alla unione a causa della invalidità di lei e gli tagliano i viveri drasticamente per farlo recedere. Felice, che non vuole rinunciare a vivere con Camilla, decide di abbandonare gli studi di medicina e cercare fortuna all'estero.

Mentre lui è lontano, Camilla si dedica con passione allo studio sui libri di cultura classica degli anni di liceo che Felice le ha lasciato e che

sono per lei un modo di stargli vicino e coltivare l'illusione di costruire un proprio avvenire, perché la ragazza non vuole che la sua infermità le impedisca di realizzare la sua vita con il lavoro. Frattanto in famiglia e nel paese avvengono diverse storie che accompagnano le vicende della coppia.

Felice, con la prospettiva di emigrare in seguito in America con Camilla, cerca denaro lavorando nelle saline francesi, dove l'autrice ci descrive la triste esistenza degli emigranti italiani disprezzati e umiliati dagli abitanti del luogo e ci racconta le loro dolorose traversie. Il ragazzo è costretto a tornare in patria e viene ricoverato in ospedale a Torino in condizioni gravissime a causa delle violenze subite dai francesi. Lì può incontrare la sua amata che si prodiga in ogni modo per aiutarlo a superare tutte le difficoltà, di salute e di vita.

Alla fine, dopo una serie di avvenimenti sia fortuiti che predisposti, tutto si ricompone, con la ripresa della buona salute, dei rapporti familiari, degli studi universitari, e con la soluzione anche dei problemi economici grazie allo spirito di iniziativa di Camilla, che è il vero risolutore della intera vicenda.



*Bompiani ed. 2026*

**BIANCA PIZZORNO**  
**LA SONNAMBULA**

L'autrice, nata a Sassari nel 1942, ha pubblicato oltre 70 opere fra saggi e romanzi, tradotti in molti paesi. Con questo libro, proposto da Chiara Valerio, è stata finalista al Premio Strega 2026.

La vicenda è insolita, anche per il tempo in cui si svolge. Pizzorno, attingendo ad alcune annate di un quotidiano pubblicato in Sardegna

alla fine dell'800 (di cui troviamo la riproduzione di alcune pagine alla fine del libro), e traendo spunto dai fatti di cronaca riportati e dalle inserzioni pubblicitarie, ci dona la storia della protagonista e del contesto ambientale.

Parte da un invito iscritto in una cornice quadrata: “*MAGNETISMO – Via del Fiore Rosso n. 7, 4° piano - Donora – La Rinomata Sonnambula OFELIA ROSSI dà consulti di presenza e per corrispondenze per tutti gli argomenti possibili. Tutti i giorni meno i festivi, dalle 2 alle 7 pomer. Nei consulti per corrispondenza inviare L. 5 a mezzo posta con le domande dettagliate sull’argomento*”.

Laddove per “*sonnambula*” si intende “*non una donna che cammina o agisce nel sonno, ma colei che cade in trance e predice il futuro, ovvero una medium, una sensitiva*”.

Fin dalla prima infanzia e più volte in seguito, Ofelia vive esperienze di “*trance*” ove prevede, con inquietanti particolari, fatti che sarebbero poi effettivamente accaduti; ciò desta attenzione nel luogo in cui vive, un piccolo paese del Piemonte, sì da far temere che sarebbe stato difficile trovare per lei un marito, per cui è ben accolta la proposta di matrimonio di un conte che si professa innamorato. Ma da quel matrimonio nascono le sventure di Ofelia che per salvarsi da un destino feroce si vede costretta a fuggire precipitosamente dalla casa coniugale e rendersi irreperibile.

Dopo un girovagare non meglio narrato, la ritroviamo alcuni anni dopo in una cittadina della Sardegna ove esercita, con grande successo e riconosciuta competenza, la professione reclamizzata nel giornale. Questa situazione dà modo all’autrice di presentare fatti, avvenimenti, storie – per le quali trae spunto dalle cronache dell’*Araldo* – in cui Ofelia viene coinvolta e su cui le si chiede di esprimere il suo vaticinio. Ella diventa abile a procurarsi notizie in vari modi, simulare svenimenti e scrittura automatica e formulare risposte ambigue, come è nella natura dei responsi del genere, che appunto si chiamano “*sibillini*”.

Ma al di là di tanti episodi che ben descrivono l’epoca e l’ambiente, fra cui la presentazione di una singolare iniziativa benefica denominata “*Cuore e Follia*”, la narrazione continua con la vicenda personale di Ofelia e ci presenta improvvisi cambi di scena, incluso il sorgere di un grande amore, coincidenze inimmaginabili ed eventi altamente drammatici che tengono il lettore con il fiato sospeso. Fino all’imprevisto ed originale epilogo che non raccontiamo, ma che vale la pena di scoprire con la lettura del libro.